

## L'UNITÀ \*

2 dicembre 1946, ore 7

L'anima deve mirare ad esser al più presto un altro Gesù.

Come in Gesù l'umanità e la divinità erano una sola cosa, così l'anima deve mirare a fondere in una sola cosa l'umano che è in lei ed il divino.

Far «da Gesù» sulla terra. Copiarlo come uno specchio ricopia lineamenti e mosse.

Esser «lo specchio» di Gesù.

Prestare a Dio la nostra umanità affinché la usi per farvi rivivere il Figlio suo diletto.

Per questo far come Gesù solo la Volontà del Padre.

Poter aver sempre sulla bocca quelle parole che Gesù diceva di sé.

L'anima deve sopra ogni cosa puntare sempre lo sguardo nell'*Unico* Padre di tanti figli.

\* Nei primi tempi del Movimento dei Focolari, a Trento, Chiara Lubich e le sue prime compagne si ritrovavano spesso, presto al mattino, nella Sala Massalia per un momento di meditazione. Chiara stessa racconta che si sentiva spinta interiormente a non intralciare con pensieri suoi lo Spirito Santo che avrebbe potuto illuminarla. Per questo si preparava nella preghiera ripetendo a Dio: «Tu sei tutto e io sono nulla». Poi stendeva qualche appunto per la loro meditazione. Alcuni di quegli appunti vengono qui pubblicati per la prima volta nella loro integralità. L'argomento che viene trattato in essi è quello che più interessa il Movimento nascente: l'Unità.



Poi guardare tutte le creature come figlie dell'Unico Padre.

Oltrepassare *sempre* col pensiero e coll'affetto del cuore ogni limite posto dalla vita umana e tendere costantemente e per abito preso alla fratellanza universale in un solo Padre: Dio.

Gesù: modello nostro. Ci insegnò due sole cose che sono *una*: ad esser figli d'un solo Padre ed ad esser fratelli gli uni gli altri.

Quando tutti questi figli compiranno la volontà del Padre unico – come Gesù la compì – allora saranno una sola cosa.

E la Volontà del Padre è racchiusa nel Vangelo ed è: esser una sola cosa con Dio Padre per mezzo e coll'esempio di Gesù; ed esser una sola cosa con tutti i fratelli. «Ut omnes unum sint».

Quando l'anima impersonerà il Cristo nella sua decisa totale obbedienza al Padre allora in lei sarà l'unità.

L'anima deve compiere una «divina commedia» sulla terra e prestar la sua umanità all'azione divina. Far «da Gesù».

Come ogni mossa del Cristo era sotto l'azione dello Spirito Santo (Spirito d'amore = relazione = che lo legava al Padre), così l'anima deve muoversi guidata dall'amore che la lega a Dio (= guidata dallo Spirito Santo).

L'anima che vive l'attimo presente ed in esso ama la «Volontà di Dio» con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, è sotto la protezione e l'ispirazione dello Spirito Santo. Allora, corrispondendo con amorosa fedeltà, ricopia in sé Gesù ed ha raggiunta l'Unità.

Virtù che unisce l'anima a Dio e fonde nella stessa creatura l'umano ed il divino, è l'*umiltà*, l'*annientamento*. Il più piccolo neo d'umano che non si lasci assumere dal divino, rompe l'unità con gravi conseguenze.



L'unità dell'anima con Dio, che ha in sé, presuppone l'annullamento totale, l'umiltà più eroica. L'anima deve sentirsi al servizio di Dio – sempre sotto l'amoroso comando d'un Padre che comanda per realizzare in noi il suo disegno che è la nostra felicità.

L'unità con le altre anime si raggiunge ancora per mezzo dell'umiltà: aspirare costantemente al «primato» col mettersi il più possibile al servizio del prossimo.

Ogni anima che vuol realizzare l'Unità deve aver un sol diritto: servire tutti perché in tutti serve Dio.

Risolve tutte le situazioni della vita col Vangelo. Far «da Gesù».

Come san Paolo: da liberi farsi *servi di tutti* per guadagnar a Cristo il maggior numero.

L'anima che vuol portare l'Unità deve mantenersi costantemente in un abisso tale d'umiltà da perdere a favore e nel servizio di Dio nel prossimo *anche l'anima sua*.

Non rientra in sé se non per trovarvi Dio e pregare per i fratelli e per sé.

Vive costantemente «svuotata» perché tutta «innamorata» della Volontà di Dio.

... «Innamorata» della volontà del prossimo che vuol servire per Dio.

Un servo non fa che ciò che il Padrone comanda.

Se tutti gli uomini, o almeno un gruppo anche esiguo di uomini, fossero veri servi di Dio nel «prossimo» presto il mondo sarebbe di Cristo.

L'importante è avere un'unica idea del «prossimo».

È il fratello che ci passa accanto nell'attimo presente della nostra vita.



Pronti sempre a servirlo perché in esso serviamo Dio.

Occhio semplice = veder un *solo* Padre  
 (= unico sguardo) servire un *solo* Dio nel prossimo.  
 aver *un solo* fratello Gesù.

L'occhio semplice ravvisa in ognuno «un Cristo in fieri».  
 Si mette al servizio di tutti questi «altri» Cristo perché Cristo divenga e cresca in essi.

Vede in ognuno un Cristo che nasce, che ha da crescere, da vivere operando il bene – come novello figlio di Dio – da morire e da risuscitare e da esser glorificato. «Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, ut sint unum, sicut et nos unum sumus».

L'anima non si può dar pace finché – col suo continuo servizio – non ravvisa nel fratello la spirituale fisionomia del Cristo.

Per questo facendosi Lei: Cristo (sempre passando e operando il bene) serve Cristo nel prossimo onde cresca *in età-sapienza* (fatto sapiente dal suo esempio)-*grazia* (che aumenta col continuo crescente divinizzare la vita, messa al servizio di Dio).

L'anima per esser il Cristo deve essere come Lui: Salvatore-*misericordia*. Perché il Cristo non è venuto per «comparire», ma per aggiustare ciò che era rotto, per salvare ciò che era perduto, per amare e attirare a sé chi si era staccato.

L'anima deve sentirsi sulla terra per compiere identica funzione di «misericordia».

E *mai* sarà tanto quella che deve essere come quando, al pari di Gesù, compie «opere *di* misericordia» = opere di un cuore che è tutto misericordia.

Ecco perché l'anima compirà il suo Ideale (unico ideale di Gesù): «Ut omnes unum sint» quando *frutterà l'attimo presente al servizio del prossimo*.

E vedrà chiedersi dalla Volontà di Dio di beneplacito or una or l'altra opera di misericordia; alla quale volontà risponderà: «Ita, Pater».



\*\*\*

2 dicembre 1946, ore 11

Non c'è Unità se non là dove non esiste più personalità.

Non dobbiamo fare un «miscuglio», ma una «combinazione» e questa sarà solo quando ognuna si perderà nell'Unità al Calore della Fiamma dell'Amor Divino.

Che resta di due o più anime che si combinano? Gesù – l'Uno.

Nessuno dà tanta gloria a Dio quanto *Dio* e Dio c'è in un'anima che si annulla perché il Cristo riviva in Lei e nel Cristo il Padre – e fra due anime che fondendosi (annullamento reciproco amoroso, risultato da un'eroica umiltà e da un'ardente amore) danno risalto al Cristo.

Quando l'Unità passa, lascia una sola orma: il Cristo.

Chi si fonde nell'Unità perde tutto ma ogni perdita è guadagno.

L'Unità esige anime pronte a perdere la propria personalità, tutta la propria personalità.

Perché l'Unità è Dio e Dio è *Uno* e *Trino*.

I 3 vivono unificandosi per la loro stessa natura: Amore e unificandosi (= annullandosi) si ritrovano  $3 \rightarrow 1 \rightarrow 3 = I\ 3$  si fanno uno per amore e nell'Unico Amore si ritrovano.

\*\*\*

12 dicembre 1946

*Cristo solo è Colui che fa di due cose una sola cosa.* Perché Cristo fa dei morti a sé e dei vivi alla Grazia che è amore.

Noi per esser di Cristo dobbiamo esser *uni* coi fratelli. Non in un modo ideale, ma reale. Non in un modo futuro, *ma presente*.



Esser *uni* = sentir in noi i sentimenti dei fratelli. Risolverli come cosa nostra, fatta nostra dalla carità. *Esser loro*. E questo per amor di Dio, di Gesù nel fratello.

Sciogliere i lacci di questo duro, «lapideum» cuore ed aver *un cuore di carne*, per amare i fratelli.

«Amiamo colle opere e colla Verità». Non: «Facciamo opere e diciamo la verità». Ma: *amiamo*. È *amare* che conta.

E le nostre *opere* devono aver per fine non l'opera, ma Gesù nel prossimo – *il prossimo* con cui saremo *uno* per amor di Gesù.

Solo Cristo può far di due *uno*, perché il suo *Amore* che è annullamento di sé, che è “non egoismo”, ci fa entrare fino in fondo nel cuore degli altri. Amare. *Io in te e tu in me*.

Amare il *prossimo* come noi stessi. Si attua solo quando i due sono *uno* ed uno si fa l'altro e l'altro si fa il primo.

Ciò che importa è tener viva, accesa e caldissima, questa corrente di amore e di pace che corre fra noi. Cercar che penetri sempre più fra tutti quelli che vivono accanto a noi.

Ogni grande uomo dovunque va trasforma l'ambiente e porta in esso l'impronta della sua terra.

Gesù era del Cielo e venuto sulla terra fa di tutto per portare nel nuovo ambiente ciò che conobbe lassù!

In Paradiso si fa una sola Volontà: quella di Dio: perciò gaudio – pace – unità.

Gesù rimase sulla terra colla nostalgia del Cielo perciò fece di tutto perché quaggiù si vivesse come lassù. Dato pure che ci ha amati. Ecco l'ultima preghiera: *ut unum sint!*

CHIARA LUBICH



## CONTENTS

*In the beginning of the Focolare Movement, in Trent, Chiara Lubich and her first companions, would often meet in the early morning, in "Sala Massaia" for a moment of meditation. Chiara describes how she felt moved from within to not allow her ideas to interfere with what the Holy Spirit would have to say. For this reason in preparation she prayed repeating to God: «I am nothing and you are everything». Afterwards she usually wrote a few points for their meditation. Some of those points are now published for the first time in their integrity. The main topic that emerges was a fundamental theme for the Movement that was coming to life: unity.*